



Foto Ansa

Il presidente della Camera Gianfranco Fini con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

«Vada via o farà la fine di Ben Ali» Il Terzo Polo si prepara al voto

In pubblico Casini e Fini chiedono le dimissioni: «Fossi in Berlusconi farei un passo indietro»
Tornano i falchi in Fli. Briguglio: «Sia il premier a lasciare e passare la mano ad altro premier»

Il retroscena

SUSANNA TURCO
ROMA

In pubblico le parole sono pesanti, in privato lo sono ancor di più. Nel giro di una giornata, dopo l'incontro di lunedì tra i Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini, e Francesco Rutelli dal quale era emersa una linea più pacata, il

Terzo polo sale un altro gradino nella scala del Ruby-gate: dal consiglio di andare dai giudici (cavallo di battaglia del fine settimana) alla richiesta di dimissioni, ieri formulata separatamente da Udc, Fli e Api. «Fossi in Berlusconi farei un passo indietro», dichiara Pier Ferdinando Casini: «Non serve prendersela con la magistratura o minimizzare, perché siamo alla sostanza e non più alla forma», vale a dire che le accuse sono talmente gravi da superare tutto il resto. In privato, come si dice-

va, i toni sono ancora più duri: «Se ne vada, lasci, se non si sbriga finisce, come Ben Ali, a fare la mossa giusta troppo tardi, quando spuntano i forconi. E se Berlusconi non agisce per tempo, non potrà nemmeno indicare il suo successore». Se dal fronte centrista si va giù pesanti, anche al primo piano della Camera non si scherza. Da ieri mattina, Fini si è praticamente dovuto legare alla sedia per non pronunciare in pubblico la parolina magica delle dimissioni. Questioni di ordine istituzionale e di

prudenza in genere (proprio Fini aveva sollevato per primo la richiesta di dimissioni sul caso Ruby, quando spuntò a fine ottobre, e si sa come è andata) hanno avuto la meglio, anche se ciò che trapela è che considerarlo in questa fase come il «capo dei falchi» di Futuro e Libertà è persino poco. Ieri, per dire, nella riunione del board di Fli dedicata alla comunicazione, nel quale il tema giudiziario è stato centrale, sono avvenute inedite inversioni di ruolo, come quella che ha visto il di solito pacato Roberto Menia spendersi per la richiesta di dimissioni, e il di solito agguerrito Carmelo Briguglio consigliare invece un passo più prudente, onde evitare gli incerti di una azione che è e sarà la magistratura a condurre. Alla fine, naturalmente è prevalsa la linea dura, quella spiegata in serata da Italo Bocchino a Ballarò - con l'unica prudenza che appunto non fosse Fini a metterci la voce.

Una escalation, quella del terzo polo, che comunque si consuma in poche ore. A sera, per dire, il tema a la Ben Ali dilaga: «Sia lo stesso Berlusconi a dimettersi e passare la mano ad altro premier», dice Briguglio. Non è più il tempo delle posizioni di responsabilità, spiegano i centristi: «Con quel che sta accadendo, distinguere tra un provvedimento e l'altro rischia di metterci in una posizione di ambiguità inaccettabile». L'atto di responsabilità, insomma, sarebbe ormai tutto nelle mani di Berlusconi: farsi da parte. Naturalmente nessuno si fa illusioni in merito: «Al confronto, è più probabile che vada dai giudici», spiega un futurista. Pure si sa che Berlusconi non è intenzionato a indicare un successore. Alternativa? Andare al voto: una opzione che ieri i leader del terzo polo hanno avuto cura di lanciare avanti mostrando di non averne alcun timore. «Siamo pronti, se il Cavaliere non si fa da parte andiamoci il prima possibile». ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)